

Numero 44 - Anno 5°



LA CRISI

Con questa domenica termina la lettura continua del vangelo secondo Marco, che abbiamo ascoltato nell'assemblea domenicale lungo l'anno liturgico B. Le parole di Gesù su cui oggi meditiamo sono quelle da lui pronunciate negli ultimi giorni della sua vita. In esse egli comunica la sua morte, la distruzione del tempio di Gerusalemme. Parla della fine dei tempi. È un racconto escatologico e apocalittico. Lo possiamo notare dai segni cosmici: il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo e ci saranno altre tribolazioni. Questo è il passaggio su cui vorrei soffermarmi. Perché succede proprio questo nella storia di ogni conversione autentica e nei salti di qualità della fede. Quando i nostri punti di riferimento crollano e il nostro background personale ci delude e la luce in cui abbiamo confidato si rivela fasulla; allora quello è il momento del Figlio dell'uomo. Quante volte si è spento il sole, le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una delusione, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore e

pensavamo che non ce l'avremo fatta. Ma poi fu necessario reinventarsi, trovarsi un'infinita pazienza di ricominciare e guardare oltre la freddezza del momento. Certe crisi personali sono molto più che benedette. Certe delusioni che abbattano le colonne della nostra esistenza sono una visita di Dio. Il giorno del Signore è quel momento in cui subiamo un azzeramento di tante stupidaggini che ingombrano la nostra vita per ritornare alla verità di noi stessi. Allora il Figlio dell'uomo manda a cercare il nostro cuore.



Trova dimora in quella porzione di noi stessi rimasta autentica. Perciò non dobbiamo temere i momenti di crisi perché sono occasioni di valutazione, discriminazione, chiarimento e giudizio. Benedette le crisi! In esse il Figlio dell'uomo ci viene a cercare. Ricordiamoci sempre che se ogni giorno c'è un mondo che muore,

ogni giorno c'è anche un mondo che nasce, un germoglio che spunta, cresce silenziosamente. Non a caso Gesù scandisce: "dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina".

Don Lambert

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 13,24-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».



UNA "GIORNATA MONDIALE DEI POVERI": NE ABBIAMO BISOGNO?

A cura della Redazione

Ormai esistono "giornate mondiali" di ogni tipo, onestamente anche bizzarre: "giornata mondiale del bacio", "giornata mondiale della lentezza", "giornata mondiale del sorriso"... Che bisogno c'era di aggiungere una "giornata mondiale dei poveri"? Forse la Chiesa Cattolica, che l'ha istituita per la prima volta lo scorso anno, vuole fare a gara con enti e organismi di ogni genere a chi proclama la giornata mondiale più originale? Papa Bergoglio racconta che mentre si svolgeva lo spoglio delle ultime votazioni che lo avrebbero eletto Pontefice e la situazione si stava facendo "pericolosa" per lui, il vicino cardinale Hummes gli sussurrò all'orecchio: "mi raccomando: non dimenticarti dei poveri". I poveri sono al centro della Parola di Dio, sono coloro a cui Gesù rivolge la sua attenzione e coloro con i quali si identifica ("ero affamato e mi avete dato da mangiare... l'avete fatto a me..."). Quando il diacono San Lorenzo fu arrestato a Roma durante il tempo delle persecuzioni e gli fu intimato di consegnare il tesoro della Chiesa egli - che aveva il compito di amministrare i beni della comunità cristiana -, presentando ai magistrati i poveri, disse: "ecco il tesoro della Chiesa". Una "giornata mondiale dei poveri" ha perciò lo scopo di non far dimenticare a tutta la Chiesa il cuore del Vangelo: la carità che spinge a farsi prossimo di chi è nel bisogno. Nell'occasione della seconda giornata mondiale dei poveri, che sarà celebrata il prossimo 18 novembre, Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa universale un messaggio che ha come titolo un versetto del salmo 34:

"Questo povero grida e il Signore lo ascolta". Il Pontefice punta l'attenzione su tre verbi che nel salmo caratterizzano l'atteggiamento del povero verso Dio. "Anzitutto, **"gridare"**. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili?". E prosegue il Papa, con la sua solita franchezza: "E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la



reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente". Il secondo verbo è **"rispondere"**. Afferma il Papa: "La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella". Il terzo verbo è **"liberare"**... "Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia... La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione". Papa Francesco conclude il suo messaggio, a cui rinviamo per una lettura completa, con un appello: "Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene".

Preghiamo

...a tavola in famiglia

Hai nutrito il tuo popolo con la manna nel deserto: concedi che ci accontentiamo del poco, perché il nostro cuore sia purificato dalle voglie dell'egoismo. Godremo di te, pane vivo e vero, e soccorreremo i fratelli più poveri di noi, che ti supplicano dicendo: pietà di noi, Signore! Amen.

“UNA GOCCIA D’ACQUA NEL DESERTO DELLA POVERTÀ”. LA CARITAS DI MONTEGRANARO



A cura di Daniele Malvestiti

Papa Francesco nel Messaggio di presentazione di questa “2ª Giornata Mondiale dei poveri” da lui istituita, ha proposto il tema «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7) e quando si parla di “poveri” chi più della “Caritas” ha voce in capitolo? In ambito cattolico e in presenza di una crisi di gravissime proporzioni, viene allora spontaneo chiedersi quale sia il ruolo della “Caritas Italiana”, questo importante organismo pastorale della CEI, nato per la promozione della carità. Fondata nel 1971, per volere di Paolo VI, in quasi cinquant’anni ha svolto attività di ascolto, sostegno ed aiuto ai poveri ed ai bisognosi di ogni settore ed appartenenza sociale. Se possono considerarsi piuttosto lusinghieri i risultati conseguiti da questa organizzazione, si può anche affermare che fondamentale è risultato il collegamento e il confronto con le oltre duecento Caritas diocesane, impegnate sul territorio e “legate” in una vera e propria “rete” che offre servizi di diverso genere, come i Centri di ascolto parrocchiali, gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse, i Centri di accoglienza, l’Ospitalità notturna temporanea e molto altro. Ma cos’è, come è organizzata e cosa fa la Caritas a Montegrano? È stato naturale chiedere notizie a riguardo ad uno dei suoi principali coordinatori, Cesare Ciarpella.



- Cesare, chi ha fondato la Caritas?

«Per quanto mi risulta dovrebbe essere stato Don Mariano Pacetti a fondarla negli anni '80 con la fondamentale opera e partecipazione di Mirella, moglie del Dott. Mario Squarcia».

- Quanti sono attualmente i volontari attivi?

«Al momento siamo 21, dei quali 11 sono addetti al centro di ascolto e 10 al centro distribuzione alimenti, vestiario, calzature, ecc. con turni composti da tre persone. A dire la verità, avremmo bisogno di altri volontari, non solo per i centri di intervento, ma anche per raggiungere ed ascoltare a domicilio persone anziane (e non solo ...) che vivono nella marginalità, nella solitudine e che necessitano anche solo di ascolto e comprensione».

- In quali campi e in quali modi aiutate i poveri ed i bisognosi del paese?

«Direi che solitamente tutto ha inizio dal Centro di ascolto locale, che ha sede in Via Castelfidardo, nei locali adiacenti alla chiesa di San Pietro, dove generalmente avviene il primo contatto con le persone che si trovano

in difficoltà, sia economica che esistenziale. I nostri volontari recepiscono (o meno) la problematica e, se valutano la necessità dell’aiuto, intervengono decidendo il pagamento delle utenze domestiche, oppure rilasciando il pacco alimentare (olio, latte, pasta, pelati, tonno, farina, zucchero, riso, ecc.). Ciò è reso possibile da fondi dell’8 per mille della Chiesa Cattolica e dalla ormai famosa “Colletta alimentare”. Ma le aree di bisogno non sono solo queste. Ci sono anche persone che hanno solo bisogno di essere ascoltate, consigliate, che necessitano di sentire che c’è qualcuno si sta occupando di loro. Spesso si richiede aiuto anche per problematiche di tipo familiare ed in questo caso i soggetti interessati vengono indirizzati ad una struttura specializzata di Fermo, già conosciuta in parrocchia, ossia quella di “Famiglia Nuova”, diretta da Don Vincenzo Marucci. Se invece c’è bisogno di un Avvocato o di aiuti economici per cure specialistiche, interviene la struttura della Caritas Diocesana. Sono anche attive diverse strutture diocesane di “prima accoglienza”, strutturate per mettere a disposizione un letto per dormire ed un pasto caldo».

- Soprattutto ricorrono a voi persone del luogo o immigrati?

«Se negli anni '80 si rivolgevano a noi soprattutto immigrati, ai nostri giorni, a causa della grave crisi economica che ha colpito tutti, ricorrono alla Caritas anche molte famiglie del luogo. Direi che locali e immigrati si equivalgono al 50% circa».

- Per finire, Cesare, come possono i montegranaresi di buona volontà cooperare con la Caritas?

«Tutti coloro che desiderassero darci una mano in questo servizio a poveri ed emarginati, così difficile, impegnativo ma appagante moralmente, possono rivolgersi direttamente ai sacerdoti o al nostro centro di ascolto. Ma, a mio parere, basterebbe semplicemente occuparsi del “prossimo più prossimo”. Nei nostri condomini, tra i nostri vicinati, vivono anziani e persone in situazione di necessità, anche solo affettiva. Non occorre, dunque, guardare tanto più in là per prestare opera di volontariato».

Mi piace concludere l’incontro con Cesare meditando su questa verità: «Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui». Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l’immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell’uomo e del suo faticoso cammino.

SETTIMANA DAL 19 AL 25 NOVEMBRE 2018

MAR 20	⇒ Ore 21:15 - chiesa di S. Serafino: preghiera del S. Rosario ⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: 3° appuntamento del <i>Percorso per fidanzati e conviventi verso il Matrimonio Cristiano</i>
MER 21	⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: incontro vicariale dei membri degli organismi di partecipazione (<i>Consiglio Pastorale e per Affari Economici</i>)
GIO 22	⇒ Ore 21:15 - locali di S. Liborio: 3° incontro del <i>Corso di Formazione per Operatori Pastoralisti e Animatori Liturgici</i> ⇒ Ore 21:15 - locali di S. Maria: Incontro di <i>Lectio Divina</i> sul vangelo di Marco animato da Fra' Fabrizio Cifani
DOM 25	⇒ In ogni parrocchia: incontro genitori e bambini del primo anno di catechismo per la comunione e Consegna del Vangelo

Unità Pastorale di Montegranaro

Corso di formazione per operatori pastorali e animatori liturgici

" Formare laici corresponsabili nei servizi necessari alle comunità "

Incontri e Temi:

1. Le Figure chiave delle nostre liturgie. Don Osvaldo Riccobelli, liturgista.	07/11/2018
2. Al servizio della Parola. Introduzione al vangelo dell'anno liturgico. Don Andrea Andreozzi, biblista	14/11/2018
3. Il canto corale al servizio del popolo di Dio. Criteri di una musica per la liturgia. Don Osvaldo Riccobelli	22/11/2018
4. Accompagnare l'ammalato: testimonianza umana e di fede. Don Sebastiano Serafini, docente di bioetica	28/11/2018

Locali parrocchiali di San Liborio
Ore 21.15

SAVE THE DATE

SABATO **24** NOVEMBRE 2018

22° GIORNATA NAZIONALE DELLA

Colletta Alimentare®

Dona la spesa a chi è povero.



RIPOSANO IN CRISTO

Umberto Gallucci, Marcello Morresi, Luigi Quadrini



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
 Corso Matteotti,1
 63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

